SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(237)

INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	17
GIUSTIZIA (2 ^a)	18
BILANCIO (5 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	34
ISTRUZIONE (7 ^a)	22
AGRICOLTURA (9 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	34
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	26
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	29
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	33

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Norme per la repressione dei reati previsti dalle leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto » (1374).**(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 6^a) (Esame).

L'estensore designato del parere, senatore Maffioletti, sottolinea anzitutto che il provvedimento, rimuovendo la pregiudiziale fiscale, tende ad un ingresso più pronto dell'azione penale in tema di reati previsti dalle leggi riguardanti le imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Per effetto di diverse norme, infatti, prima che l'azione penale abbia inizio debbono ora essere superati ben quattro gradi di giurisdizione, con la conseguenza che di fatto trascorrono diversi anni prima che il giudizio penale abbia luogo.

Il senatore Maffioletti precisa che il provvedimento governativo sceglie una via equilibrata ai fini di risolvere siffatta questione, prevedendo che l'azione penale abbia luogo dopo un qualificato accertamento da parte dell'amministrazione tributaria. A questo punto l'oratore, dopo avere analiticamente esposto la procedura introdotta dal disegno di legge, sottolinea che esso non attua alcuna spoliazione rispetto alla competenza del giudice naturale in quanto è proprio la legge 7 gennaio 1929, n. 4, a confermare — prevedendo che la cognizione di reati previsti dalla legge finanziaria spetta al tribunale — che non v'è alcuno spostamento di giurisdizione.

Gli articoli da 9 a 13, poi, contenenti regole relative alla organizzazione degli uffici giudiziari ed alla specializzazione di magistrati in materia tributaria, attestano che non viene intaccata la competenza della giurisdizione ordinaria in materia. Non risulta pertanto fondata la questione di costituzionalità da taluno prospettata per il disegno di legge in relazione all'articolo 25 della Costituzione, secondo il quale nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Cionondimeno, in sede di esame di merito, il provvedimento potrebbe essere migliorato all'articolo 2 assicurando che sia garantito l'esame, da parte dell'ufficio tributario, delle deduzioni del contribuente con obbligo di esplicita motivazione.

Inoltre, secondo il senatore Maffioletti, risulterebbe opportuna una più adeguata disciplina dell'errore scusabile in rapporto alla particolare natura dei reati tributari.

Prende la parola il senatore Mancino. A suo avviso occorre premettere che l'iniziativa all'esame, in quanto volta a colpire gli evasori, è lodevole. Le norme però che compongono il disegno di legge sollevano problemi di costituzionalità: infatti di fronte ad una ipotesi di reato, che la pubblica amministrazione deve ovviamente sempre rilevare, la situazione processuale si biforca. Da un lato il tradizionale processo tributario prosegue il proprio cammino, dall'altro ha inizio un processo penale che non può non acquistare un ruolo di attrazione con conseguente sviamento dal giudice naturale. Manifestate quindi le proprie preoccupazioni per la sistematica che un rapporto siffatto viene ad assumere, sottolinea che il problema della pregiudizialità dell'accertamento tributario rispetto al giudizio penale poteva trovare, in analogia a quanto si riscontra in altri ordinamenti europei, ben altre soluzioni.

Posto quindi l'accento sull'esigenza di un pronto potenziamento degli apparati ammi-

nistrativi dello Stato e osservato che una effettiva riforma in campo tributario avrebbe richiesto ben altro che una magistratura ordinaria pseudo-specializzata, sottolinea che il provvedimento governativo, affrontando solo epidermicamente le questioni di fondo, non offre la risposta che in questo momento l'opinione democratica richiede. Ribadito che il disegno di legge solleva perplessità sia in ordine ai principi della certezza del diritto e del giudice naturale, che in merito alla razionalità dell'ordinamento, conclude affermando che a suo avviso la Commissione affari costituzionali non può esprimere su di esso parere favorevole.

Riprende la parola l'estensore designato del parere Maffioletti, che si dichiara non convinto delle argomentazioni addotte dal senatore Mancino in quanto anche con le norme all'esame il giudice naturale dei reati resta il magistrato ordinario. Il senatore Maffioletti sottolinea inoltre che il sistema attuale delle garanzie opera in modo tale da bloccare di fatto il pubblico interesse. Dopo avere affermato che ai magistrati ordinari va riconosciuta una specializzazione anche in materia tributaria (basti pensare che nelle commissioni tributarie proprio i magistrati sono i punti di riferimento), conclude ribadendo che il disegno di legge è volto a rimuovere la pregiudizialità dell'accertamento tributario rispetto al giudizio penale.

Interviene il sottosegretario Azzaro. Osservato che il disegno di legge rientra tra i punti programmatici che il Governo al momento della fiducia si impegnò a portare a compimento, precisa anch'egli che l'aspetto fondamentale del disegno di legge è rappresentato dalla abrogazione delle regole vigenti in materia di pregiudizialità dell'accertamento tributario rispetto al giudizio penale. Secondo il sottosegretario Azzaro l'azione penale viene applicata a ipotesi di reato già configurate e la cui competenza è già disciplinata. Non può quindi in alcun modo configurarsi una ipotesi di incostituzionalità delle norme, atteso che l'articolo 25 della Costituzione tutela il cittadino dal deferimento a giudici speciali.

Dopo avere commentato le osservazioni, formulate dal senatore Maffioletti, da sottoporre all'attenzione delle Commissioni riunite, il rappresentante del Governo fornisce talune delucidazioni al presidente Murmura che gliene aveva fatto richiesta.

La Commissione infine, con l'astensione del senatore Mancino, stabilisce di esprimere parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che, esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la Commissione dovrà affrontare le norme riguardanti la riforma delle autonomie locali.

Il senatore Modica rileva l'opportunità che unitamente alle norme sulla riforma delle autonomie locali vengano esaminati i progetti di legge sull'adeguamento delle indennità per gli amministratori locali. Chiede inoltre che vengano presi contatti con il Presidente della 7^a Commissione perchè si possa al più presto iniziare l'esame dei disegni di legge sulle attività sportive.

Il Presidente assicura che sarà sua premura sentire il senatore Spadolini per concordare la data dell'esame di tali provvedimenti. Per quanto attiene, invece, alle norme sulle indennità degli amministratori locali, propende per una trattazione distinta della materia.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi** » (1265), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente avverte che, essendo stata distribuita ai commissari la documentazione giurisprudenziale presentata dal senatore Bausi nella seduta del 26 ottobre, può riprendere la discussione generale.

Non essendovi interventi, il relatore Agrimi replica, confermando l'avviso favorevole manifestato sulla prima parte del disegno di legge, in quanto ritiene, dopo ulteriore riflessione, che l'interpretazione più corretta dell'articolo 162 del codice civile implica il riconoscimento che l'autorizzazione del giudice è necessaria in caso di mutamento del contenuto delle convenzioni, ma non già ove si tratti di passare dal regime dispositivo in base alla legge al regime pattizio della separazione dei beni. Ritiene comunque che la questione interpretativa debba essere risolta dal legislatore, qualunque sia la soluzione in merito che la Commissione vorrà prendere, pur potendosi anche apprezzare il punto di vista espresso dal senatore Guarino sull'opportunità di lasciare il tempo alla giurisprudenza di elaborare e approfondire il problema.

Per quanto attiene alla seconda parte del disegno di legge (articolo 3), il relatore è dell'avviso che convenga proporre lo stralcio all'Assemblea, in modo da riservare ad esso una più ponderata discussione in un secondo tempo, unitamente alla parte corrispondente del disegno di legge n. 16, di cui parimenti si è proposto lo stralcio all'Assemblea.

Il Presidente pone in votazione la proposta del relatore.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, parlando per dichiarazione di voto, afferma di ritenere assai più opportuno attendere che si sviluppi largamente il lavoro interpretativo della giurisprudenza, secondo l'opinione del senatore Guarino. Qualora tuttavia la Commissione fosse di diverso avviso, e inoltre accogliesse il testo attuale del disegno

di legge, secondo la proposta del relatore, si riserverebbe di presentare e sostenere con il massimo impegno in Assemblea un emendamento in senso contrario, un emendamento cioè diretto ad escludere che il regime legale della comunione fra coniugi possa essere abbandonato senza l'autorizzazione del giudice. Il relatore Agrimi fa presente che, qualora la sua proposta venisse accolta, nel riferire all'Assemblea non mancherebbe di esporre ogni diversa e contrastante opinione emersa nel dibattito in Commissione.

È accolta la proposta del senatore Agrimi, e pertanto si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1265, per quanto concerne gli articoli 1 e 2, proponendo al tempo stesso lo stralcio dell'articolo 3.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18,30).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni** » (884-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore Bausi, riferendo sulle tre modifiche recate al disegno di legge dalla Camera dei deputati, rileva il carattere puramente formale delle prime due e l'opportunità di accogliere la terza modifica, con la quale si vuole evitare che facciano parte della commissione esaminatrice (articolo 2, primo comma) i magistrati che hanno partecipato a quella del precedente concorso. Nel proporre quindi l'approvazione di tale modifica, ritiene però di dover rilevare il collegamento della materia trattata nel disegno di legge governativo n. 884-B con una parte della normativa proposta dal Governo stesso con il disegno di legge n. 1421, assegnato alle Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato. Circa un eventuale abbinamento all'esame di quest'ultima iniziativa, osserva peraltro che in base all'articolo 104 del Regolamento il Senato non potrebbe modificare la parte già approvata della normativa del disegno di legge n. 884-B. Riterrebbe quindi più oppor-

tuno proseguire e concludere la discussione in sede deliberante del presente disegno di legge.

Non essendovi interventi in discussione generale, il sottosegretario Speranza a nome del Governo invita ad approvare il provvedimento, in quanto recherebbe una certa utilità per il buon funzionamento dell'ordinamento giudiziario.

Il presidente Viviani dà lettura delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che sono distintamente approvate dalla Commissione.

È approvato infine il disegno di legge numero 884-B nel suo insieme.

« Modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili » (1309).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Agrimi riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del senatore Beorchia. Dichiara di ritenere senz'altro assai utile il provvedimento, in quanto tende a semplificare notevolmente una materia oggi molto complicata: in tal modo si renderebbe disponibile una rilevante capacità di lavoro di moltissimi cancellieri, attualmente aggravati da lunghe pratiche di contabilità, e che potrebbero invece assistere maggiormente gli organi giudicanti.

Deve tuttavia osservare che il Governo avrebbe potuto, forse, proporre una semplificazione assai più radicale delle spese processuali in questione, aumentando sostanzialmente l'imposizione fiscale, ad esempio sulla carta bollata, e provvedendo con il ricavato a compensare i cancellieri, in modo da conglobare ogni compenso e indennità nello stipendio ed eliminare quindi del tutto la pesante contabilità « separata » che oggi si lamenta. Vero è che tale semplificazione dovrebbe introdursi, parallelamente, anche in altri rami dell'Amministrazione, con un provvedimento di carattere generale. A tale riguardo, deplora la circostanza che non sia stato possibile realizzare tale soluzione globale in sede di riforma burocratica.

Passando ad illustrare l'articolato, ribadisce l'avviso che il provvedimento è tecnicamente utile e ben fatto, richiedendo soltanto

lievi miglioramenti, che si riserva di proporre successivamente. In particolare, conviene pienamente sul criterio della forfettizzazione, globalmente impiegato per sollevare i cancellieri dalla massima parte delle loro incombenze in materia di contabilità, e manifesta un vivo apprezzamento per l'accurato studio che ha portato alla determinazione di adeguati valori forfettari. Conclude invitando ad approvare un provvedimento che, risolvendo opportunamente anche il problema transitorio della contabilità inerente ai depositi per spese giudiziarie oggi in essere, potrà liberare rapidamente da tali incombenze un gran numero di cancellieri.

Si apre la discussione generale. Il senatore Rizzo, premesso che egli aveva da tempo sollecitato il Ministro a proporre la forfettizzazione per risolvere i problemi di contabilità in questione, esprime viva soddisfazione per la realizzazione concreta di tale proposta, che porterà a liberare dalle incombenze contabili forse addirittura 600 cancellieri. Dopo aver sottolineato l'opportuna soppressione della vendita delle marche assistenziali e previdenziali da parte delle cancellerie, conclude affermando che il miglioramento dell'amministrazione giudiziaria non si consegue soltanto con la copertura o l'ampliamento degli organici, ma anche con misure concrete come quella in esame.

Il sottosegretario Speranza, replicando, condivide le osservazioni del relatore circa la possibilità, in generale, di innovazioni più radicali, ed invita tuttavia ad approvare il presente e già sostanziale miglioramento, proposto dal Governo.

Il presidente Viviani dà lettura dell'articolo 1. Il senatore Rizzo propone un emendamento sostitutivo del terzo comma, diretto a formulare la norma con maggiore precisione e completezza. È approvato l'emendamento del senatore Rizzo, favorevoli il relatore ed il Governo, e quindi l'articolo 1. È approvato quindi l'articolo 2, senza modifiche.

All'articolo 3 il senatore Petrella propone un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, affermando che la inammissibilità dell'atto costituisce una sanzione senz'altro

esagerata, avuto riguardo ai difetti che tende a colpire, una sanzione tale da contrastare la realizzazione della giustizia senza ragioni di seria importanza. Il relatore Agrimi fa presente che la disposizione in questione prevede un termine di tempo entro il quale la parte può sanare i difetti dell'atto, evitando quindi la sanzione della inammissibilità. Il sottosegretario Speranza fa presente l'opportunità di stabilire, comunque, una sanzione per tali inadempimenti, che valga come disincentivo. Il senatore Luberti condivide pienamente le osservazioni del senatore Petrella, aggiungendo che l'attuale linea evolutiva, sostenuta anche da pronunce della Corte costituzionale, è per la conservazione, fin quando è possibile, della validità degli atti. Avuto riguardo al rilievo formulato dal sottosegretario Speranza, propone che alla inammissibilità si sostituisca, quale sanzione, la ripetibilità del doppio dell'importo globalmente dovuto. Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Petrella, Benedetti e Luberti, il relatore, il sottosegretario Speranza e il presidente Viviani, viene approvato un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma (in una formulazione proposta dal senatore Petrella e dal relatore Agrimi), nel quale si stabilisce una sanzione pecuniaria nel senso indicato dal senatore Luberti. È approvato quindi l'articolo 3, e quindi l'articolo 4.

All'articolo 5 il relatore propone un emendamento diretto ad integrare anche l'ultimo comma nell'articolo 137 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, (che viene modificato dalla norma) apportando al tempo stesso a tale comma una lieve modifica. L'emendamento è approvato e quindi anche l'articolo 5, dopo che sulla modifica anzidetta il sottosegretario Speranza ha dichiarato di rimettersi alla Commissione.

È approvato quindi l'articolo 6, dopo una dichiarazione del relatore circa l'opportunità, purtroppo non realizzabile nella presente sede, di alleggerire anche gli ufficiali giudiziari da pesanti oneri di contabilità, come col presente disegno di legge si propone a favore dei cancellieri. È approvato quindi l'articolo 7 e quindi anche l'articolo 8, con un

emendamento del relatore diretto a ripristinare una particolare incombenza stabilita per i cancellieri nell'articolo 45 nelle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, tralasciata nel testo proposto dal Governo.

Sono quindi distintamente approvati gli articoli 9, 10, 11 nonchè le tabelle di cui ai due allegati. È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

« Modifica delle attribuzioni del collegio dei revisori dei conti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (1343).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Agrimi, riferendo sul disegno di legge in sostituzione del senatore Beorchia, afferma preliminarmente che la modesta modifica proposta dal Governo alla disciplina che regola la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori non sembra forse opportuna, dato che si è in procinto di modificare radicalmente l'intera gestione previdenziale di cui trattasi.

Sul merito del provvedimento, premesso che non dovrebbe essere necessario stabilire con legge per ogni singolo ente i doveri dei revisori dei conti, essendo pacifico quali siano le loro attribuzioni, riconosce tuttavia l'esigenza di integrare, nel caso in questione, la specifica dei compiti, essendo quella attuale assai lacunosa. Circa i termini in cui il dettaglio dei compiti è stabilito nel disegno di legge, ritiene di potersi esprimere favorevolmente, e quindi si dichiara favorevole anche all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il senatore Tropeano dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritenere opportuna una pausa di riflessione sul disegno di legge, facendo riferimento alla ragione spiegata inizialmente dal relatore: una lieve modifica alla disciplina che regola la Cassa, proprio nel momento in cui si vuole cambiare radicalmente tale gestione previdenziale, potrebbe essere interpretata come l'intenzione, invece, di rinviare *sine die* la nuova sistemazione, che risponde all'aspirazione di tutti gli avvocati, rendendosi evidente la convenienza

di inserire la gestione previdenziale in questione nel quadro generale delle gestioni previdenziali dell'INPS.

Il presidente Viviani fa presente che la sospensione proposta dal senatore Tropeano può essere intesa e votata soltanto come un brevissimo rinvio della discussione, posto che la Commissione ha il dovere di deliberare sul disegno di legge, sempre che il Governo insista nel mantenere in essere tale iniziativa legislativa.

La proposta è accolta dalla Commissione e il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 16 novembre alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna nella parte non esaurita.

La seduta termina alle ore 20,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino** » (852);

« **Istituzione della Università statale della Toscana in Viterbo** » (192), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

« **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (848);

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Statizzazione delle Università abruzzesi e di Urbino** » (849);

« **Istituzione delle Università degli studi di Brescia e di Verona** » (850);

« **Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria** » (851);

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo** » (34), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri;

« **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (270), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri;

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (525), d'iniziativa del senatore Lombardi;

« **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (784), d'iniziativa del senatore Franco;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (102), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone** » (292), d'iniziativa del senatore Giust;

« **Istituzione dell'università della provincia di Cuneo con sede a Savigliano e Mondovì** » (333), di iniziativa del senatore Balbo;

« **Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona** » (1047), d'iniziativa dei senatori Trifogli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Riprende l'esame dei provvedimenti, sospeso nella seduta del 14 giugno 1978.

Dopo un breve accenno del presidente Spadolini alla connessione intercorrente fra i diversi disegni di legge, prende la parola il relatore, senatore Faedo, che riferisce sul lavoro di istruzione svolto dalla Sottocommissione creata il 25 maggio scorso per l'esame preliminare dei provvedimenti istitutivi di nuovi atenei statali, dando anche conto delle informazioni fornite dal Governo sull'onere finanziario connesso all'approvazione dei disegni di legge.

Affermata l'esigenza di un intenso ritmo di lavoro (possibilmente con una media di quattro sedute mensili di Commissione da dedicare all'argomento) che consenta il rapido esaurimento dell'istruzione dei vari provvedimenti nella loro globalità — anche attraverso l'adeguamento dei testi in esame alla normativa del decreto-legge n. 642 sul

personale universitario —, il relatore prospetta al riguardo il seguente diario dei lavori, convenuto dalla Sottocommissione e preliminarmente incentrato sui provvedimenti governativi: accoglimento, in primo luogo, del disegno di legge n. 852 sulla realizzazione della seconda Università di Roma e l'istituzione delle Università della Tuscia e di Cassino (sul quale la Sottocommissione ha concluso l'esame preliminare, concordando diversi emendamenti); istruzione, in secondo luogo, del complesso omogeneo dei provvedimenti di statizzazione di Università già esistenti (trattasi dei disegni di legge nn. 848, 849 e 850 relativi agli atenei di Trento, su cui è iniziato l'esame in Sottocommissione, degli Abruzzi e di Urbino, di Brescia e Verona); esame, in terzo luogo, del disegno di legge n. 851 che istituisce nuove Università in territori che ne sono attualmente privi (Basilicata, Molise, Reggio Calabria). Resta in ogni caso ribadita, conclude il relatore, la globalità e unitarietà dell'esame che la Commissione si accinge a compiere sui diversi provvedimenti.

Dopo che il presidente Spadolini ha dichiarato di accogliere, facendola propria, quale raccomandazione l'indicazione del relatore per solleciti tempi di esame dei provvedimenti, ribadendo in ogni caso l'opportunità di evitare una rigida definizione dell'ordine dei lavori della Commissione (anche in relazione agli assorbenti impegni connessi alla conversione del decreto-legge n. 642, nonché al seguito dell'esame della riforma della scuola secondaria superiore, e tenendo pure presente il preventivato inizio in Assemblea della discussione sulla riforma universitaria) e ricordando le competenze in materia dell'Ufficio di Presidenza (che preannuncia di convocare prossimamente per una più precisa calendarizzazione delle sedute da dedicare all'argomento), si apre sull'ordine delle priorità prospettato dal relatore un breve dibattito procedurale.

Il senatore Zito, ricordato di non aver potuto partecipare per concomitanti impegni ad alcune sedute della Sottocommissione e ribadite le proprie perplessità sulla connessione fra realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione di nuovi atenei

a Viterbo e Cassino, propone — richiamata la difficile situazione dell'istruzione nel Mezzogiorno — che dopo il disegno di legge n. 848 — di cui l'esame preliminare è già iniziato — venga preso in considerazione il disegno di legge n. 851.

All successione prospettata dal relatore aderisce il senatore Cervone, sostenendo che i tempi delineati costituiscono tre momenti di un disegno politico globale e unitario, da concretizzare anche proceduralmente senza soluzioni di continuità (con accenni al problema universitario nel meridione e all'urgenza delle statizzazioni).

Il sottosegretario Franca Falcucci sostiene l'opportunità di un impegno politico per l'esame globale dei provvedimenti, anche attraverso la prosecuzione del lavoro di istruzione della Sottocommissione (di cui sottolinea l'impegno profuso), parallelo con l'attività della Commissione. Dà assicurazioni il Presidente.

Il senatore Urbani, rammentato come il lavoro della Sottocommissione abbia consentito il superamento di parecchie difficoltà tecniche (anche in connessione all'approvazione in Commissione della riforma), dichiara l'adesione del proprio Gruppo alla successione delineata dal relatore (anche perchè la statizzazione di Università già esistenti — da compiersi in ogni caso globalmente — risulta tecnicamente di più facile esecuzione, nonché più armonizzabile con il decreto-legge n. 642, rispetto all'istituzione di nuovi atenei statali), ribadendo che l'approvazione del disegno di legge sul Lazio deve significare l'inizio di un ininterrotto impegno per il rapido e globale varo degli altri provvedimenti.

Infine, dopo brevi interventi dei senatori Zito (che conferma la propria proposta di inversione), Brezzi (che dichiara equidistanza fra l'indicazione del relatore e quella del senatore Zito) e Trifogli (che auspica un più serrato lavoro di Sottocommissione per l'istruzione dei provvedimenti nella loro globalità), il presidente Spadolini — constatata la marcata unanimità su un punto importante come l'ordine delle priorità tracciato dal relatore e confermata la unitarietà del complesso dei provvedimenti

— avverte che la Commissione passerà ora a considerare il disegno di legge n. 852 e inizierà quindi l'esame del disegno di legge n. 848, restando impregiudicato il punto della definizione della successiva scala di priorità; resta in ogni caso opportuno che si sviluppi il lavoro della Sottocommissione (su cui dà ampie assicurazioni il relatore, accennando agli ostacoli oggettivi che qualche volta hanno in passato intralciato i lavori della Sottocommissione), per un sollecito varo dei disegni di legge in argomento.

Si passa quindi al disegno di legge n. 852, sul quale la Sottocommissione ha esaurito l'esame preliminare, elaborando una serie di emendamenti che vengono illustrati dal relatore, a partire da quelli concernenti gli articoli del titolo I sulla seconda Università di Roma.

L'articolo 2 (sull'inizio dei corsi di laurea) viene accolto nella formulazione originaria, mentre l'articolo 8 (specificante l'onere finanziario) è soppresso come proposto dalla Sottocommissione. Gli articoli 1 (sulle facoltà e sui corsi di laurea) e 7 (sull'affidamento in concessione delle opere) vengono accolti con le modifiche formali prospettate dalla Sottocommissione ai rispettivi primi commi.

L'articolo 3 sul comitato tecnico amministrativo che eserciterà le funzioni del consiglio di amministrazione in attesa della costituzione di questo, è approvato in un testo risultante dall'accoglimento di emendamenti della Sottocommissione al primo comma e dalla soppressione del terzo comma, nonché dall'accoglimento di un emendamento Bernardini parzialmente sostitutivo del primo comma (concernente l'apposita costituzione del comitato tecnico-amministrativo) e di altri due emendamenti connessi al primo presentati dallo stesso senatore Bernardini, uno aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo e un altro sostitutivo del quarto comma.

L'articolo 4 sulle competenze del comitato tecnico-amministrativo è accolto con le modifiche proposte dalla Sottocommissione (una parziale sostituzione del secondo comma e un'aggiunta prima del quarto comma), con richiesta dei senatori Bernardini e Ur-

bani al Governo per un parere dell'Avvocatura dello Stato sul regime delle concessioni in uso dei terreni espropriati di cui all'emendamento aggiuntivo della Sottocommissione (per una migliore formulazione della norma). L'articolo 5 sugli organici del personale viene accolto con le modifiche prospettate dalla Sottocommissione ai commi secondo, terzo e quarto e la soppressione del quinto comma, al fine di armonizzare tali norme con i lineamenti della riforma.

L'articolo 6 concernente il finanziamento è approvato con l'inserimento di un nuovo comma dopo il primo, parzialmente sostituito, proposto dalla Sottocommissione.

Passando al Titolo II sull'istituzione dell'Università della Tuscia, il relatore illustra una serie di emendamenti formulati dal Governo sulla base di quanto concordato dalla Sottocommissione.

Gli articoli 11 (sulle nuove lauree), 15 (sul riconoscimento degli incarichi di insegnamento, con rilievi dei senatori Cervone, Scardaccione e Brezzi e repliche del relatore e del Sottosegretario) e 17 (sul contributo a biblioteche e laboratori) sono soppressi, come indicato dalla Sottocommissione.

Vengono accolti nella formulazione proposta dalla Sottocommissione gli articoli 9 (modificato al primo comma), 14 sul riconoscimento degli studi (con accoglimento di un subemendamento formale presentato dal senatore Salvucci), 16 sui patrimoni (modificato ai primi due commi) e 18 sull'onere finanziario (modificato al primo comma). L'articolo 10 sulle facoltà e sui corsi di laurea viene accolto nel testo della Sottocommissione per quanto riguarda il primo comma; i commi secondo e terzo sono sostituiti da un autonomo articolo proposto dalla Sottocommissione (che assorbe l'articolo 12 sul comitato tecnico-amministrativo della formulazione originaria), a sua volta accolto con un subemendamento del senatore Bernardini e un altro governativo, che assorbe un emendamento presentato dal senatore Urbani.

Dopo l'articolo 10 viene introdotto un nuovo articolo, prevedente l'attivazione del corso di laurea in scienze agrarie, mentre l'articolo 13 viene accolto nel testo della Sotto-

commissione, che si sviluppa in due articoli, uno sul personale docente e l'altro sul personale non docente, al quale ultimo il senatore Bernardini presenta due emendamenti (ai commi quarto e quinto), poi ritirati con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Si passa ai Titoli III sull'istituzione della Università di Cassino e IV recante norme comuni e finali, in ordine ai quali il relatore illustra gli emendamenti formulati dal Governo sulla base degli accordi intervenuti in Sottocommissione.

L'articolo 19 viene accolto nel testo della Sottocommissione, con modifica al primo comma originario e inserimento di un terzo comma (sulla statizzazione del magistero di Cassino) che assorbe il secondo comma dell'articolo 20 (sulle facoltà e sui corsi di laurea), accolto nella formulazione della Sottocommissione per quanto riguarda il primo comma (subemendato dal senatore Bernardini) e con sostituzione del terzo comma, nonché dell'articolo 21 sul comitato tecnico amministrativo, ad opera di un nuovo articolo della Sottocommissione.

L'articolo 22 è accolto nella formulazione della Sottocommissione, prevedente due articoli (uno sul personale docente, l'altro sul personale non docente) e con conseguente assorbimento degli articoli 23, 24 e 25 sull'inquadramento del personale.

Gli articoli 26 (sul trattamento di quiescenza e previdenza) e 29 (sul contributo per biblioteche e laboratori) sono soppressi, mentre l'articolo 27 è accolto con le modifiche proposte dalla Sottocommissione ai primi tre commi (con eliminazione del riferimento all'ISEF), la soppressione del quarto comma originario e l'introduzione di un nuovo ultimo comma.

Gli articoli 28 (sui patrimoni) e 31 (sull'onere finanziario) sono approvati con le modifiche proposte dalla Sottocommissione, mentre l'articolo 30 sull'istituzione in Cassino di una sezione staccata dell'ISEF di Roma viene soppresso, dopo il non accoglimento di un emendamento sostitutivo del Governo (che si rimette comunque alla Commissione), e salva la riproposizione della questione in Assemblea, dopo incontri fra i Gruppi per un approfondimento del problema della riorganizzazione globale del settore (con in-

terventi dei senatori Urbani e Buzzi, del relatore e del Sottosegretario).

Al Titolo IV, l'articolo 32 sui rettori viene soppresso; viene inserito un nuovo articolo proposto dalla Sottocommissione sui comitati tecnici amministrativi, mentre gli articoli 33 (sui comitati ordinatori), 34 (sugli statuti) e 35 (sulle convenzioni) sono accolti nella versione della Sottocommissione, e gli articoli 37 e 38 (recanti norme di rinvio e finali) sono approvati nella formulazione originaria.

L'articolo 36 sulla progressione delle immatricolazioni nell'ambito regionale viene sostituito da un disposto elaborato dal Presidente e istitutivo del comitato provvisorio di coordinamento regionale, a sostituzione di un nuovo testo della Sottocommissione prevedente l'istituzione del consiglio universitario regionale del Lazio (cui il Presidente e il senatore Buzzi si dichiarano contrari, con interventi del Governo e del senatore Bernardini). Vengono infine accolte nella formulazione della Sottocommissione le tabelle allegate A, B, C, D e F (sui posti del personale nelle tre Università in esame); soppressa risulta la tabella E sui docenti di ruolo di Cassino.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Scardaccione, ricordato l'impegno legislativo contenuto nei « provvedimenti urgenti » di non istituire nuovi atenei se prima non ne fossero state dotate le regioni prive, quale la Basilicata, auspica — comunicando la propria astensione — un congiunto impegno del Governo e della Presidenza della Commissione per far sì che, esaurito il disegno di legge n. 852, tutti gli altri provvedimenti vengano congiuntamente esaminati in Commissione, in modo da poter pervenire — eventualmente attraverso il rinvio ad un'unica seduta di Commissione della votazione finale sui vari disegni di legge (ipotesi cui il senatore Urbani esprime la propria disponibilità, da verificare in sede di Ufficio di Presidenza) — ad una discussione unitaria in Assemblea dei provvedimenti.

Il ministro Pedini, confermata la validità del criterio della contestualità (pur con le opportune priorità) dell'esame dei diversi

provvedimenti, anche in connessione con le esigenze della programmazione, auspica uno sforzo di tutte le forze politiche per la definizione globale dell'intera materia, mentre il Presidente, precisata l'incompetenza regolamentare del Presidente della Commissione per quanto riguarda il prosieguo dell'iter legislativo, una volta licenziato il testo per l'Assemblea, sottolinea come la migliore garanzia per una definizione unitaria e contestuale dell'argomento risieda nel consenso delle forze politiche al riguardo.

La Commissione accoglie quindi il disegno di legge nel suo complesso, conferendo altresì mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al provvedimento, nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla Commissione.

S'inizia quindi l'esame del disegno di legge n. 848, sul quale riferisce brevemente il relatore, senatore Faedo, dando conto del sommario e preliminare lavoro di istruzione compiuto dalla Sottocommissione al riguardo, con particolare riferimento all'opportunità di esaminare le disposizioni comuni anche agli altri due provvedimenti governativi di statizzazione, separatamente dalle norme regolative della peculiare situazione dell'ateneo trentino, e fornendo alcune indicazioni sullo stato delle facoltà esistenti e sulle prospettive di quelle da istituire.

Seguono quindi brevi interventi dei senatori Urbani (per il quale questo inizio di esame deve intendersi come segnale della volontà politica di affrontare in modo unitario e consequenziale tutti i provvedimenti, per il resto l'istruzione del disegno di legge n. 848 essendo ancora all'inizio e da approfondire in Sottocommissione) e Cervone (che, espressa la soddisfazione del suo Gruppo per l'avvio dell'esame, nell'unitarietà della successione delle priorità, auspica un'accelerazione dei lavori della Sottocommissione) e del Presidente (che rinnova il proprio plauso per l'impegno profuso dal relatore).

Il seguito dell'esame dei provvedimenti recanti istituzione di nuovi atenei statali è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 13 alle ore 18, martedì 14 alle ore 9,30 e mercoledì 15 alle ore 10, per l'esame degli articoli (e dei relativi emendamenti) del disegno di legge n. 1433 di conversione del decreto-legge n. 642 sul personale universitario, in modo da concludere l'esame e rispettare il calendario dell'Assemblea che prevede la discussione del provvedimento nelle sedute di giovedì 16 e venerdì 17 novembre.

La seduta termina alle ore 20,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Intervengono il Ministro della sanità Tina Anselmi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Merzario propone che l'esame degli articoli 6 e 7 sia ulteriormente accantonato, aggiornandolo alla prossima settimana, in considerazione sia del carattere che essi presentano, di autonomia concettuale rispetto ai successivi articoli, sia al fine di tener conto dell'annunciato parere della Commissione affari costituzionali.

La Commissione concorda.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Pinto illustra un emendamento, al quarto comma, tendente ad inserire nella composizione del Consiglio sanitario nazionale tre medici designati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Il senatore Rampa, a sua volta, illustra un emendamento, allo stesso comma, tendente ad elevare da sei a dieci il numero degli esperti in materia sanitaria designati dal CNEL, precisando altresì che essi devono essere espressione di esperienza ed orientamenti del mondo del lavoro, degli imprenditori, dei lavoratori autonomi, delle professioni e delle competenze scientifiche.

Il senatore Merzario si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Pinto, dal momento che la sua eventuale approvazione introdurrebbe una disparità di trattamento nei confronti delle altre categorie interessate; per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Rampa, si dichiara favorevole al potenziamento del numero degli esperti mentre esprime numerose perplessità in ordine all'opportunità di precisare puntualmente i criteri di designazione, per il rischio di individuare orientamenti opzionali.

Il ministro Tina Anselmi concorda.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori De Giuseppe, Ciacci e Pittella, il senatore Rampa modifica il proprio emendamento limitandosi a precisare che la scelta sia effettuata tenendo presenti i criteri di rappresentatività e competenze funzionali al Servizio sanitario nazionale.

Respinto l'emendamento del senatore Pinto, con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo democristiano, la Commissione accoglie l'emendamento del senatore Rampa nonchè l'articolo così modificato.

Il relatore Cravero illustra quindi un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 9, concernente l'Istituto superiore di sanità, di cui sono firmatari entrambi i relatori.

Il senatore Pittella propone che l'esame di esso sia rinviato ad una prossima seduta per consentire un adeguato approfondimento.

Si associano i senatori Del Nero, De Giuseppe e Rampa.

Il senatore Ciacci, pur non essendo pregiudizialmente contrario al rinvio, esprime però talune perplessità nel merito, in ordine, rispettivamente, alla prevista equiparazione del personale dell'Istituto ai dipendenti civili dello Stato nonchè alla previsione di specifiche forme contrattuali per l'adempimento di taluni compiti istituzionali.

Favorevole invece alla sua approvazione si dichiara il senatore Bompiani.

La Commissione decide infine di accantonarlo.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore Cravero illustra un emendamento, proposto dalla Sottocommissione, tendente a sostituire gli ultimi due commi dell'articolo con un solo comma da cui risulta che la legge regionale disciplina l'articolazione delle unità sanitarie locali in distretti sanitari di base, quali strutture tecnico-funzionali per l'erogazione dei servizi di primo livello e di pronto intervento.

Il senatore Bellinzona propone un sub-emendamento in base al quale la legge regionale stabilisce i criteri alla stregua dei quali i Comuni, singoli o associati, articolano le Unità sanitarie locali in distretti sanitari di base.

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Rampa, De Giuseppe, Del Nero, Bellinzona, i relatori ed il ministro Tina Anselmi, la Commissione, su proposta della senatrice Simona Mafai De Pasquale, concorda una nuova formulazione da cui risulta che i Comuni, singoli o associati, articolano le Unità sanitarie in distretti, sulla base di criteri stabiliti con legge regionale.

La Commissione accoglie quindi l'articolo così modificato.

Il senatore Costa illustra un emendamento tendente ad inserire un nuovo articolo dopo l'articolo 10, secondo cui la legge regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, istituisce il Consiglio sanitario regionale quale organo consultivo e di proposta della Regione per la determinazione delle linee generali della politica sanitaria regionale e per l'elaborazione ed attuazione del piano sanitario regionale. La composizione di tale Consiglio deve essere tale da assicurare la presenza di rappresentanti de-

gli enti locali, delle principali categorie di operatori sanitari e di portatori di esperienze del mondo del lavoro, degli imprenditori e dei lavoratori autonomi.

Il relatore Merzario si dichiara contrario, per il timore di appesantimenti burocratici.

Si apre un ampio dibattito nel quale intervengono, in senso rispettivamente favorevole all'emendamento, i senatori Rampa, Lombardi, De Giuseppe e Trifogli e, contrario, i senatori Ciacci, Simona Mafai De Pasquale e Bellinzona. Il senatore Pittella prospetta l'opportunità che il principio in esso contenuto, al quale si dichiara favorevole, sia stabilito attraverso l'approvazione di un apposito ordine del giorno. Dopo che i senatori Rampa e De Giuseppe hanno espresso l'avviso che il principio, anziché costituire oggetto di un apposito articolo, possa eventualmente trovare adeguata collocazione nel successivo articolo 11, concernente le competenze regionali, la Commissione decide di accantonarne l'esame.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11. Il relatore Cravero illustra tre emendamenti della Sottocommissione, uno formale al primo comma e due al secondo comma (uno modificativo della prima parte e un altro istituyente la lettera c). Il senatore Del Nero illustra un sub-emendamento al fine di specificare, alla lettera c), che le Regioni devono attuare i compiti ad esse demandati mediante la consultazione delle forze sindacali e professionali oltre che sociali. Contrari i relatori, il sub-emendamento è ritirato; gli emendamenti della Sottocommissione sono accolti ed è infine accolto l'articolo 11 nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 12: il senatore Pinto illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Contrari i relatori ed il Governo, dichiaratosi favorevole al testo dell'articolo 12 il senatore Ciacci, è accolto il mantenimento dell'articolo.

All'articolo 13 il relatore Cravero illustra due emendamenti della Sottocommissione, uno al secondo comma ed uno al quinto, oltre ad una modifica formale al terzo comma. Il senatore Rampa ritiene sia opportuno specificare, all'ultimo comma, che i comuni possano agire sia come singoli sia associati. Dopo interventi dei senatori Del Nero e Ciac-

ci e del relatore Merzario, che ritiene più opportuna la specificazione richiesta dal senatore Rampa nella sede relativa alle competenze regionali, vengono separatamente accolti i tre emendamenti e l'articolo 13 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 14. Il senatore Pinto illustra tre emendamenti, il primo sostitutivo del primo comma e tendente ad elevare il numero di utenti per ogni Unità sanitaria locale, gli altri due alle lettere h) ed i) del terzo comma, tendenti ad escludere l'assistenza infermieristica domiciliare che, pur essendo obiettivo di grande civiltà, richiederebbe una spesa ingente. Il senatore Merzario illustra un emendamento della Sottocommissione alla lettera q) del terzo comma.

Intervengono in senso contrario agli emendamenti del senatore Pinto i senatori Sparano, Rampa, Roccamonte (che però è favorevole al primo emendamento), Pittella, che ritiene invece l'assistenza domiciliare, oltre un fatto di grande civiltà, anche riduttiva della speditività e quindi fonte potenziale di risparmio, il relatore Merzario, che osserva, a proposito del secondo e terzo emendamento, che non si può fare una mera valutazione dei costi ma si deve guardare anche ai benefici, e il ministro Tina Anselmi, la quale fa presente, tra l'altro, che il Ministero sarà in grado entro la fine del mese di fornire i dati della spesa sanitaria globale scorporati nelle singole voci; su tali dati si potrà basare un piano di programmazione che miri all'attuazione del Servizio sanitario con una gradualità che tenga conto delle scelte opzionali. Quindi il presidente Ossicini dichiara decaduto, per assenza dei presentatori, un emendamento alla lettera q) del terzo comma del senatore Gatti ed altri.

Prende quindi la parola il senatore Del Nero, che esprime alcuni dubbi relativi alla interpretazione delle lettere d) ed i) del terzo comma, al fine di chiarire se in esse venga compresa anche l'assistenza ostetrica, ed alla lettera q), relativamente al problema degli accertamenti medico-legali in materia previdenziale, ed alla titolarità della azione di rivalsa in caso di colpa di terzi nell'insorgenza di malattie. Il relatore Merzario osserva che la lettera d) comprende

senza dubbio le prestazioni ostetriche, mentre le Unità sanitarie saranno in grado di disciplinare autonomamente la materia delle certificazioni medico-legali, in occasione della stipula delle convenzioni con il personale sanitario, anche se forse sarà opportuna una più puntuale specificazione della disciplina transitoria. Dopo interventi dei senatori Lombardi, Ciacci e Costa, i tre emendamenti del senatore Pinto, posti separatamente in votazione, vengono respinti.

Viene quindi accolto l'emendamento della Sottocommissione ed il testo dell'articolo 14 così modificato.

Il senatore Pinto propone di rinviare l'esame dell'articolo 15. Si oppone il relatore Merzario, osservando che all'articolo 15 non sono stati presentati emendamenti di vasta portata. Il senatore Del Nero reputa più opportuno rinviare i lavori, nell'attesa del parere della 1ª Commissione che, relativamente alla materia disciplinata nell'articolo 15, dovrebbe avere notevole rilievo. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 novembre, alle ore 16,30, mercoledì 15, alle ore 10 e alle ore 16, giovedì 16, alle ore 10 e alle ore 16, ed, eventualmente, venerdì 17, alle ore 10, per il seguito dell'esame del disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
FANTI*

Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni, senatore Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

RELAZIONE SUGLI ASPETTI ISTITUZIONALI DEL PROGRAMMA TRIENNALE - COMUNICAZIONI DEL MINISTRO MORLINO

Il presidente Fanti, dopo aver rivolto cordiali parole di saluto al ministro Morlino, svolge la relazione riguardante gli aspetti istituzionali del piano triennale.

Rileva come con la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1979 la politica di programmazione passi dal momento teorico alla concretezza operativa; occorre conseguentemente dedicare agli aspetti istituzionali molta attenzione. In particolare sottolinea la necessità che la programmazione non sia più quella di uno Stato centralizzato ma risponda all'attuale fase di sviluppo del processo riformatore attivato con il decreto n. 616 e non ancora completato sul versante centrale e periferico.

In questa fase delicata, la Commissione parlamentare per le questioni regionali può dare un contributo assai concreto per uno sviluppo del ruolo decisivo delle regioni e degli enti locali nella nuova strategia che si propone allo Stato nel suo complesso. L'attuale condizione del sistema regionale e delle autonomie non è adeguata ai fini avanzati che vengono proposti, cioè per attivare un cambiamento di rotta dell'economia in senso strutturale. Ricorda che il disavanzo nel settore pubblico allargato ha toccato, in rapporto al prodotto nazionale lordo, livelli mai raggiunti in altri paesi, determinando una grave situazione di instabilità della nostra economia e conseguentemente impedendo il raggiungimento dei due obiettivi centrali, che sono l'occupazione e lo sviluppo. Per uscire da una tale situazione occorre una correzione di rotta che modifichi il corso dell'economia italiana, variandone gradualmente ma progressivamente le condizioni strutturali, in modo da passare da una economia di trasferimenti a una economia di produzione e di crescita. Le difficoltà da superare per conseguire questo scopo pongono la necessità di individuare i punti di riferimento per le azioni programmatiche di settore, e cioè per le leggi pluriennali relative alla politica industriale, energetica, dell'ambiente e del terri-

torio, dei trasporti e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in modo da inquadrare questo insieme di interventi in quadro di azioni programmatiche sagomato in un periodo triennale, che tenga anche conto della programmazione regionale.

Le regioni per la loro programmazione hanno cercato di costruirsi punti di riferimento omogenei fra loro, in mancanza di un riferimento nazionale; ma i risultati sono stati assai difformi. Alcune regioni, come la Campania e la Calabria, non hanno approntato nulla; mentre la Lombardia ha fatto del « piano Pandolfi » un piano di riferimento per collocarvi il suo piano regionale. L'attuale fase è assai delicata, in quanto qualsiasi errore può far tornare indietro, mentre la programmazione deve andare avanti. Per questo fine il momento della direzione politica deve andare insieme a quelli della direzione economica e finanziaria: bisogna unire questi tre momenti, sviluppando le funzioni di indirizzo e coordinamento.

Le condizioni istituzionali per una guida programmata dell'economia vanno ricercate innanzitutto nella unitarietà della politica economica nel breve e nel lungo periodo; poi nella concreta necessità di interventi pubblici di « settore »; e quindi nell'avvio delle attività regionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e della nuova disciplina della finanza e delle contabilità delle regioni. Il recupero di questa guida programmata del governo dell'economia passa per la ricomposizione della finanza pubblica unitariamente considerata, determinando come perno del sistema la connessione tra programma e bilancio.

Il sistema della programmazione — quale emerge dalla evoluzione legislativa — può essere ricostruito su tre linee: la prima riguarda la relazione previsionale e programmatica e i bilanci pluriennali e annuali dello Stato, la seconda le programmazioni di settore « ad obiettivo », la terza le programmazioni regionali con i correlativi strumenti della finanza regionale. La relazione previsionale e programmatica espone il quadro economico generale e individua gli indirizzi della politica economica nazionale e i conseguenti obiettivi programmatici, rendendo esplicite

e dimostrando le coerenze e le compatibilità; gli atti decisionali — come le leggi di spesa, la legge finanziaria e il bilancio annuale — trovano un inquadramento e una sintesi nella relazione e nel bilancio poliennale. Le programmazioni di settore costituiscono invece il passaggio obbligato per restituire credibilità alla programmazione. Si tratta di leggi di spesa che prevedono quasi sempre il coinvolgimento delle regioni; cita ad esempio leggi come quelle sul Mezzogiorno, sull'occupazione giovanile, sul piano agricolo-alimentare e sull'edilizia residenziale. Per quanto riguarda le programmazioni regionali, la legge di contabilità regionale ha costruito l'ordinamento di programmazione e l'ordinamento contabile della regione sulla base del *continuum* programma regionale di sviluppo — bilancio pluriennale — leggi regionali di spesa — bilancio annuale. Fa quindi riferimento all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del quale augura una maggiore e più ampia attuazione non solo nel rapporto tra Stato e regioni ma anche tra le regioni e le autonomie locali; e all'articolo 34 della legge n. 468, che si riferisce alla partecipazione delle regioni alle scelte nazionali.

Se si vuole pervenire alla costruzione di uno Stato su base regionale e idoneo a svolgere un'azione incisiva ed efficace anche nel governo dell'economia, occorre completare al più presto il quadro normativo e istituzionale, anzitutto su quanto concerne la riforma dell'apparato statale: cosa che può solo avvenire attraverso il riordinamento della disciplina normativa e delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e conseguentemente delle singole amministrazioni dello Stato. A tale riguardo esprime il suo rammarico a proposito di una notizia trapeolata da ambienti governativi in ordine alla prossima costituzione di un nuovo dicastero; che contraddirebbe con quanto detto nella relazione previsionale e programmatica.

Quanto alle regioni, esse si dibattono in gravi difficoltà, sia per adempiere alle funzioni attribuite loro con il decreto n. 616, sia per predisporre i piani regionali di sviluppo, sia per partecipare alle scelte a livello nazionale. Anche la Commissione in-

terregionale opera tra gravi difficoltà, ed è divenuta sede di incontri tra i funzionari delle regioni e quelli dello Stato, mentre sempre più rari sono gli incontri tra il Presidente del Consiglio e i presidenti delle regioni, dei quali dovrebbe costituire la sede istituzionale.

Conclude ricordando il prossimo convegno sulla legislazione nazionale e regionale, che si terrà a Napoli il 1° e il 2 dicembre, con relazioni dei professori Bassanini e D'Onofrio, e del Presidente del Consiglio della regione Toscana Loretta Montemaggi. Con tale convegno si vuole fare il punto sulla legislazione quale si è venuta a formare prima e dopo l'approvazione del decreto n. 616.

Prende quindi la parola il ministro Morlino, che ribadisce la centralità che assume, già nella Relazione previsionale e programmatica, la dimensione istituzionale per la realizzazione della politica economica del Governo e degli obiettivi della programmazione. Tale centralità deriva dalla convinzione, fatta propria dal Governo e dalla maggioranza, che l'unica risposta possibile alla crisi è rappresentata da una politica strutturale. Sono state infatti respinte sia una prospettiva diretta a gestire l'inflazione, in considerazione degli effetti economici, sociali e quindi politici non più tollerabili che essa produce; sia una politica sostanzialmente recessiva, che, innestandosi nella peculiare situazione italiana, aggraverebbe in maniera inaccettabile le condizioni occupazionali. È stata quindi scelta la via della programmazione, la quale non poteva non muovere dalla prospettiva della legislazione di intervento per settori, ma che richiede ora la definizione di un quadro globale che consenta una uscita guidata dalla crisi per realizzare contestualmente la lotta all'inflazione e l'allargamento della base produttiva, con l'obiettivo complessivo di incidere sul fenomeno della disoccupazione. A tale proposito la politica di programmazione deve muovere dalla considerazione dei caratteri di forte disomogeneità, quantitativa e qualitativa, che il fenomeno della disoccupazione assume nella società italiana, sia in generale tra nord e sud, sia anche tra le diverse zone

dell'Italia meridionale. Proprio per tale motivo l'azione del Governo sarebbe insufficiente tanto se fosse volta a una generica espansione della domanda complessiva, quanto se si indirizzasse all'ampliamento non qualificato degli investimenti; occorre invece una azione differenziata, adeguata alle diverse situazioni del mercato del lavoro, e volta quindi a realizzare un tipo di investimenti capace di saldare qualitativamente domanda e offerta di occupazione.

In questa prospettiva, il ruolo della regione è evidentemente essenziale, in quanto consente di adeguare la strategia globale della programmazione alle caratteristiche territoriali, respingendo le suggestioni centralistiche obiettivamente accentuate dalla crisi, che rischierebbero di generare il ritorno ad una politica economica fondata esclusivamente sull'azione dell'autorità monetaria. Esprime pertanto piena adesione alle affermazioni del presidente Fanti in ordine allo stretto rapporto fra dimensione istituzionale e obiettivi della politica economica.

Si sofferma quindi sui problemi specifici sorti nel corso di quest'anno in conseguenza della decisione assunta dopo il convegno di Venezia per giungere ad un sempre maggior coordinamento tra regioni e politica di programmazione. Positivi risultati sono stati conseguiti attraverso l'istituzione di una segreteria tecnica della Commissione interregionale, che ha assunto il compito di selezionare le questioni tecniche e amministrative da quelle politiche, sulle quali concentrare l'attività di quella Commissione. Segnala però il rischio di una settorializzazione dei problemi, derivante dalla circostanza che sfuggono alla Commissione interregionale le competenze su una serie di materie per le quali sussiste un rapporto particolaristico tra singoli assessorati e singoli ministeri.

Nella seduta di ieri della Commissione interregionale sono state definite le linee per la realizzazione già nel piano triennale, che il Governo è impegnato a presentare entro la fine dell'anno del principio della partecipazione delle regioni alla programmazione nazionale, posto dall'articolo 11 del decreto n. 616, anche attraverso forme empiriche

di collaborazione rese necessarie dall'esiguità del tempo disponibile.

Ribadisce in conclusione che la principale garanzia della effettiva realizzazione di una politica di programmazione volta al superamento della crisi nella direzione prima indicata risiede nella piena rispondenza a una dimensione istituzionale articolata e democratica. La Commissione parlamentare per le questioni regionali assume pertanto un ruolo specifico di notevole rilievo, consentendo il controllo della correttezza istituzionale e quindi della effettiva degli impegni di politica economica del Governo.

PARERE DELLA COMMISSIONE SUGLI SCHEMI DEI DECRETI RELATIVI AGLI ENTI DI CUI ALLA TABELLA B, DEL DECRETO N. 616

Il relatore onorevole Barbera riferisce sul parere predisposto dall'apposito Comitato da lui presieduto sugli schemi trasmessi dal Governo. Per i seguenti enti: Opera nazionale combattenti, Istituti di incremento ippico, Consorzio per la tutela e l'incremento della pesca, Utenti motori agricoli, Opera nazionale invalidi di guerra, Ente nazionale rimpatriati e profughi, il relatore a nome del Comitato propone di non passare all'esame degli schemi, in quanto tali enti sono stati soppressi dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641. Per quanto concerne invece gli enti: Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Opera nazionale della città dei ragazzi, Istituto del nastro azzurro fra combattenti e decorati al valor militare, Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare d'Italia, Associazione nazionale combattenti e reduci, Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, il relatore a nome del Comitato esprime parere favorevole alla proposta della Commissione Cassese per la emanazione di un atto di non luogo a procedere ai sensi dell'articolo 113 del decreto n. 616. Si dichiara favorevole altresì alle conclusioni della Commissione Cassese in ordine all'ente Casa militare « Umberto I » per i veterani delle guerre nazionali; ma ritiene opportuno una modifica della motivazione redatta dalla Commissione stessa, atteso che non possono considerarsi appar-

tenenti alle forze armate cittadini in posizione di congedo assoluto.

Ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641, il relatore, a nome del Comitato, si pronuncia a favore dello scioglimento o della « privatizzazione » dei seguenti enti: Federazione italiana della caccia (come proposto dalla Commissione Cassese); Ente produttori selvaggina (con una riformulazione dell'articolo 4 della proposta di schema di decreto); Unione nazionale mutilati per servizio (con un riesame degli articoli 4 e 6 della proposta di schema di decreto); Unione nazionale ciechi (con un riesame degli articoli 6, 10 e 12 primo e secondo comma della proposta di schema di decreto); Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (con riesame degli articoli 6 e 8 della proposta di schema di decreto, anche in relazione alla invasione delle competenze della regione Abruzzo); Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra (con riesame degli articoli 5 e 6 della proposta di schema di decreto).

Per quanto riguarda l'Ente nazionale protezione animali il relatore, a nome del Comitato, pur dichiarandosi favorevole alle conclusioni della Commissione Cassese per il trasferimento delle funzioni pubbliche svolte dal predetto Ente alle regioni e ai comuni, esprime il parere che la Commissione stessa debba valutare la possibilità di riconoscere allo stesso la qualità di ente a struttura associativa.

Per quanto riguarda l'Associazione nazionale vittime civili di guerra il relatore, a nome del Comitato, si pronuncia per lo scioglimento o la « privatizzazione », ma con una riformulazione degli articoli 5 e 7 della proposta di schema di decreto alla luce della legge 21 ottobre 1978, n. 641; si pronuncia altresì, con il dissenso del deputato Mannino, per una revisione delle assegnazioni patrimoniali operate a favore della predetta Associazione, in particolare per quanto concerne la sede di Sanremo.

Il senatore Mancino si dichiara d'accordo con le proposte avanzate dal Comitato. A nome del Gruppo democristiano conferma la riserva formulata in sede di Comitato dal deputato Mannino per quanto concerne l'As-

sociazione nazionale vittime civili di guerra, in ordine al quale ente ritiene non si debba procedere ad una revisione delle assegnazioni patrimoniali operate in suo favore; in particolare, per quanto concerne la sede di Sanremo, ritiene libero l'ente, una volta riconosciuto gli il carattere associativo, di scegliere la propria sede nella città che più gli sia gradita.

Il presidente Fanti mette quindi in votazione il parere, nel testo formulato dal relatore, che viene approvato all'unanimità, con le osservazioni su esposte.

Il Presidente legge quindi la seguente risoluzione, sottoscritta dal deputato Barbera e dai senatori Carnesella e Mancino:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

presa in esame la posizione delle associazioni combattentistiche italiane in riferimento al quarto comma dell'articolo 113 del decreto 24 luglio 1977, n. 616;

nell'esprimere il proprio parere favorevole al ripristino nei confronti delle associazioni medesime della figura giuridica di enti morali di diritto privato, in armonia con quanto prevede l'articolo 115 del citato decreto n. 616;

ritiene che, attraverso la nuova configurazione, corrispondente alla loro originaria, spontanea formazione, esse possono meglio perseguire le alte finalità ideali e patriottiche e più incisivamente svolgere i compiti di rappresentanza e di tutela fissati dai rispettivi statuti sociali;

riconosce la insostituibilità dell'opera svolta dalle associazioni tradizionali, insieme alle altre associazioni combattentistiche nate dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione, per la realizzazione, in campo nazionale, dei valori di libertà e di giustizia che stanno alla base dell'ordinamento della Repubblica e per il raggiungimento, in campo internazionale, della pace mediante il disarmo e lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di cooperazione tra i popoli;

auspica che in attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 115 del decreto 24 luglio 1977, n. 616, sia assicurata alle associa-

zioni operanti nel settore combattentistico il sostegno finanziario necessario a garantire la continuità della loro azione, diretta ad esaltare i supremi ideali della patria e a tutelare gli interessi di categorie benemerite per la collettività nazionale ».

Il Presidente pone in votazione questa risoluzione, che viene approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 12,15.

**· COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che è pervenuta una lettera con la quale il presidente della RAI sottolinea che la programmazione delle Tribune con un ritmo mediamente trimestrale — quale di fatto, da qualche tempo, viene decisa dalla Commissione parlamentare — determina gravi difficoltà nella programmazione della RAI, difficoltà rese più acute a causa dell'alternanza dei cicli delle Tribune sulle due Reti in modo non uniforme. Sempre ad avviso del presidente della RAI, il problema del rapporto tra la programmazione delle Tribune e quella delle reti e delle testate potrebbe essere risolto alternando la programmazione delle Tribune sulle due reti, non per cicli ma per trasmissioni. Tale alternanza appare oggi possibile in considerazione del fatto che l'ascolto delle Tribune risulta ormai identico sia sulla Rete uno sia sulla Rete due. La lettera del presidente della RAI è in Segreteria, a disposizione dei commissari.

Il deputato Bozzi, coordinatore del Gruppo di lavoro per le Tribune, dà conto della

riunione che il Gruppo stesso ha tenuto questa mattina nel corso della quale ha elaborato il progetto di un nuovo ciclo di Tribune da sottoporre alla Commissione. In esso tra l'altro, si accoglie il principio della alternanza delle trasmissioni sulle due Reti.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI DEL 28 SETTEMBRE 1978

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è rinviata ad altra seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente ricorda che, nel corso della prossima settimana, oltre a svolgersi il convegno organizzato dal PSI su « Informazione e potere in Italia », che non mancherà di richiamare la presenza di numerosi commissari, si avrà, presumibilmente, anche un rallentamento dei lavori parlamentari in correlazione con le prossime elezioni in Trentino-Alto Adige. Si domanda pertanto se sia opportuno prevedere, nel corso della settimana, riunioni della Commissione.

Dopo breve dibattito resta stabilito che il Presidente, tenuto conto delle circostanze, valuterà l'opportunità di convocare o meno la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,40.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei Sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per la pubblica istruzione Armato, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

1294 — « Modifiche alla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

1433 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, concernente il provvedimento di transizione sul personale universitario »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

alla 8ª Commissione:

1432 — « Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1291 — « Istituzione del Servizio sanitario nazionale », approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato risultante dai disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1418 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) »: *parere favorevole con osservazioni.*

Licenziato dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 10-11-1978